

FESTIVAL PIANISTICO INTERNAZIONALE ARTURO BENEDETTI MICHELANGELI

DI BRESCIA E BERGAMO

XXXVIII EDIZIONE



MOZART A VIENNA (1781-1791)

**Il Lied a Vienna da Mozart a Schönberg
Omaggio ad Arnold Schönberg**

Milano 2 maggio 2001 - Brescia e Bergamo dal 4 maggio all'11 giugno 2001

II PREMIO INTERNAZIONALE ARTURO BENEDETTI MICHELANGELI

BERGAMO
TEATRO DONIZETTI
Domenica 3 Giugno - ore 21.00

THE PRAGUE PHILHARMONIA
GIUSEPPE CATALDO direttore
FABIO BIDINI pianista

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Concerto in La KV488
per pianoforte e orchestra
Allegro
Adagio
Allegro assai

Fryderyk Chopin (1810-1849)

Variazioni in Si bemolle op.2
sul tema "Là ci darè la mano"
dal *Don Giovanni* di Mozart

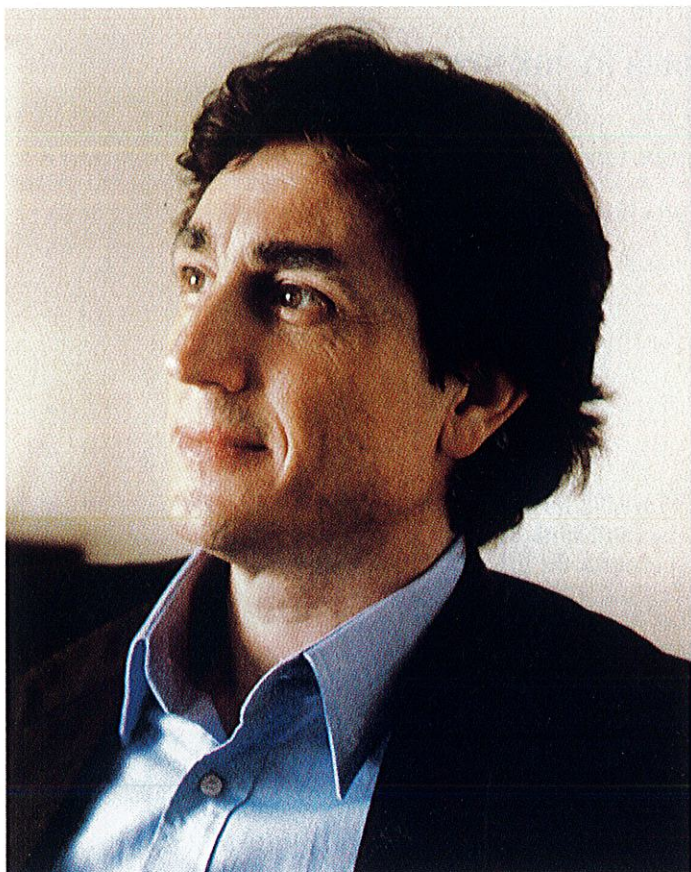
Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Sinfonia in Do KV425 "di Linz"
Adagio - Allegro spiritoso
Poco Adagio
Minuetto
Presto

Punto focale del Concerto KV488 è l'Adagio in fa diesis minore. La cantabilità del pianismo chopiniano e la purezza del lirismo belliniano (l'andamento è quello di una siciliana) sembrano prematuramente affacciarsi in questa pagina dolente, piena di candore, d'emozione e d'intensità. Il dialogo tra i fiati (flauto, due fagotti, due corni e due clarinetti al posto degli oboi), gli archi e il pianoforte raggiunge un equilibrio straordinario e il rigore assoluto dell'eloquio, una sorta di orchestrale condivisione, nasce dalla complementarità dei ruoli, dalla maestria nella costruzione formale, dalla bellezza intrinseca della concezione melodica. Quello che l'Einstein chiama il "vertiginoso finale" e il soave, limpido e sfavillante primo movimento, sembrano per contrasto fare da cornice a quelle cento battute accorate. Pagina controversa, le Variazioni su *Là ci darem la mano*, opera seconda del diciassettenne Chopin, furono salutate come il debutto di un genio (Schumann, 1831) o poco più di un'improvvisazione (Fétis, Parigi 1832). Il celeberrimo tema del duetto tra Don Giovanni e Zerlina, prima di essere testualmente citato viene preceduto da un preludio che ne anticipa il carattere e alcuni passi. Fin dalla prima variazione, una coloratura della melodia, Chopin dà l'impressione di voler rivivere a modo suo la vicenda sottilmente ambigua e tutt'altro che risolta (in Da Ponte e Mozart) del noto corteggiamento. Già il secondo pezzo sovrappone al tema l'inquietante moto della mano destra. Il gioco virtuosistico governa il dialogo tra le mani, che nelle due variazioni successive sembrano mimare il gioco della seduzione. Il tono appassionato della quinta non lascia dubbi sugli stati d'animo dei protagonisti, il cui abbandono reciproco culla amorosamente il notturno rappresentato dalla sesta variazione. Cosa facciamo i nostri due in Polonia e quanto regga il delicato motivo all'impeto della polacca conclusiva, lascia qualche perplessità, ma il tributo alla patria è dovuto quanto quello al virtuosismo e alla spettacolarità, che non mancano.



Sergio Feroni — Fryderyk Chopin a 19 anni.



Giuseppe Cataldo

Nato a Palermo, dal 1982 è docente di strumenti a percussione presso il Conservatorio Bellini di Palermo. Diplomatosi in direzione d'orchestra, direzione di coro, musica corale, percussioni, è stato allievo di Angelo Faja e si è successivamente perfezionato presso l'Accademia Musicale Pescarese con Donato Renzetti. Attualmente tiene corsi di perfezionamento a Trieste. Ha intrapreso la carriera musicale come direttore d'orchestra e contemporaneamente come timpanista e percussionista dedicandosi esclusivamente all'attività concertistica per dodici anni. In seguito ha ricoperto cariche di direzione artistica in prestigiose istituzioni musicali italiane. Dirige regolarmente orchestre quali Radio Praga Symphony, Munich Symphony, Slovak Philharmonic, Radio Bratislava, Slovenian Philharmonic, Orchestra del Teatro Nazionale dell'Opera di Praga, Aachen Symphony. Ha recentemente tenuto una serie di concerti in Turchia (Ankara Festival) e Messico con straordinari consensi di pubblico e critica. Ha tra l'altro diretto presso il Maggio Musicale Fiorentino, Scuola di Musica di Fiesole, Orchestra Giovanile Italiana. E' ospite abituale del Teatro Massimo di Palermo, città dove dal 1995 collabora con il Laboratorio Lirico Ars Nova e con il Laboratorio Operistico, strutture entrambe supportate dal Comune. Ha curato in veste di direttore d'orchestra e direttore artistico una raccolta delle più recenti opere di giovani compositori contemporanei, contenute nell'album "Sincronie". Il suo repertorio spazia dalla musica sinfonica all'opera, alla musica contemporanea. Nel 1995 ha diretto Il Matrimonio Segreto di Domenico Cimarosa ed il Campanello di Gaetano Donizetti. Futuri impegni prevedono una serie di concerti in Europa.

Fabio Bidini

Ha cominciato a suonare il pianoforte a cinque anni e si è diplomato al Conservatorio di S.Cecilia in Roma con il massimo dei voti e la lode. Si è aggiudicato il Primo Premio in undici concorsi nazionali, ed è stato premiato in otto concorsi internazionali, tra i quali Terni, Bolzano, Londra e Fort Worth. Si è perfezionato con Orazio Frugoni e Maria Tipo. Il suo repertorio con orchestra spazia da Bach a Bartók e comprende circa quarantacinque concerti. Ha debuttato negli Stati Uniti con l'Atlanta Symphony Orchestra sotto la direzione di Yoel Levi, eseguendo la Fantasia op.80 in occasione del Beethoven Summer Festival 1993. A New York ha tenuto concerti al Frick Museum, Tilles Center for The Performing Arts, Alice Tully Hall ed è stato invitato a suonare per il 49° anniversario delle Nazioni Unite, con la BBC National Orchestra of Wales. Ha tenuto concerti come solista e con orchestra nelle più importanti città d'America, tra cui New York, Los Angeles, Chicago, Miami, Cincinnati, Dallas ... Nel 1994 ha suonato al Kennedy Center di Washington, nel 1997 ha esordito alla Carnegie Hall di New York nell'ambito delle celebrazioni per il 200° della nascita di Schubert. Tra i più recenti impegni, due concerti al Festival dei Due Mondi di Spoleto, un recital al Festival della Roque d'Anthéron, e l'esecuzione del Concerto di Mozart per due pianoforti e orchestra con Zoltan Kocsis alla Liszt Academy Hall di Budapest. Molto attivo nell'ambito della musica da camera collabora con artisti quali Eva Urbanova, Janáček Quartett, Paula Robinson, Jeffrey Swann. Nel giugno 2000 ha esordito con la San Francisco Symphony nel Concerto n.2 di Rachmaninov sotto la direzione di Tilson Thomas riscuotendo un clamoroso successo di fronte a un pubblico di 12.000 ascoltatori.